

## IL NODO IMMIGRAZIONE

IL CASO

di Fausto Biloslavo

# Si apre un altro caso Sea Watch E il Viminale chiude i porti

## La Ong si rifiuta di portare i 52 migranti in Libia che aveva dato l'ok. Diffida preventiva del ministero

Questa volta i talebani dell'accoglienza di Sea watch si sono incastrati da soli. Non hanno voluto portare a Tripoli i 52 migranti raccolti ieri di fronte alla Libia, ma sono stati proprio loro a chiedere un porto di sbarco a tutti, compresi i libici. E una volta ricevuta risposta positiva dalla Libia hanno deciso di puntare su Lampedusa. Il Viminale ha reagito con «la diffida preventiva all'ingresso nelle acque territoriali» ita-

«SeaWatch non vuole portarli in Libia? Allora spieghi perché ha chiesto a Tripoli un porto sicuro. Aveva il via libera allo sbarco, l'atteggiamento della SeaWatch sembra un vero e proprio sequestro di persona per motivi politici».

Al momento dell'offerta libica

la nave si trovava a 69 miglia da Zarzis, in Tunisia, a 48 da Tripoli, a 124 da Lampedusa e a 176 da Malta. A metà pomeriggio di ieri l'imbarcazione, che batte bandiera olandese, ha puntato la prua verso nord in direzione dell'Italia. Il porto sicuro più vicino era

quello tunisino.

Non solo: il comandante di Sea watch sosteneva che il gommone soccorso stava affondando e non aveva più carburante. Poi però la stessa Ong ha twittato una foto dell'intervento di una motovedetta della Guardia costiera libica. Si

vede bene anche metà gommone con i tubolari gonfi, senza alcun problema di navigabilità. E si notano a bordo diverse taniche in plastica per il carburante. Questi gommoni, più piccoli e robusti, a differenza di quelli grigi cinesi, che non reggevano a lungo, sono

in grado di arrivare fino alle nostre coste. La scorsa settimana un natante uguale ha raggiunto Lampedusa.

Per evitare furbescamente l'aggravante della reiterazione del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina i tedeschi cambiano ogni volta comandante, l'unico alla fine indagato, consapevole che i sequestri durano poco.

Sea watch ha pure l'appoggio di due velivoli per individuare i migranti, Colibri e Moonbird, che negli ultimi tempi decollano da Lampedusa. Una beffa, come l'ultimo dissequestro della nave all'inizio di giugno nonostante ci fosse anche una telefonata sospettata dal territorio libico per individuare il taxi del mare.

ASSE ITALIA-MALTA

Telefonata tra Salvini e Muscat: «Sostenere le autorità di Tripoli»

liane. In pratica porti chiusi, come le altre volte, ma alla fine «aperti» dalla magistratura per sequestrare la nave lasciata andare dieci giorni dopo. Rivedremo un simile e beffardo copione?

Per di più nelle stesse ore il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, e il premier maltese Joseph Muscat «hanno avuto una proficua conversazione telefonica con l'obiettivo di rafforzare la strategia comune sul terreno del contrasto del traffico di migranti e della prevenzione della perdita di vite umane nel Mediterraneo». Un comunicato congiunto ha sbarrato la strada alle ultime Ong, talebane dell'accoglienza, affermando che Muscat e Salvini «hanno condiviso l'esigenza di proseguire la collaborazione volta a sostenere le Autorità libiche per rafforzare le capacità di soccorso in mare e di controllo delle frontiere».

Mercoledì alle 15.13, Carola Rackete, capitano tedesco della Sea watch 3, dopo avere imbarcato i migranti aveva inviato richiesta scritta: «Le persone soccorse hanno bisogno di venire trasferite in un posto sicuro. Rimango in attesa di indicazioni». I destinatari erano i centri di soccorso italiani, olandese e maltese, ma pure la Guardia costiera libica. I talebani dell'accoglienza erano convinti che Tripoli non rispondesse e invece hanno indicato, per la prima volta, proprio la capitale come punto di sbarco. «Riportare coattivamente le persone soccorse in un paese in guerra, farle imprigionare e torturare, è un crimine - ha risposto Sea watch - È vergognoso che l'Italia promuova queste atrocità e che i governi UE ne siano complici». La risposta è arrivata dal ministro Salvini:



SCONTRO SULLA NOMINA

## Salvini e Trenta ai ferri corti per scegliere il capo della Marina

Il ministro dell'Interno vuole Massagli, la titolare della Difesa Treu. Alta tensione anche durante l'ultimo Cdm

ALTO MARE

A sinistra la Sea-Watch 3 che ha soccorso 52 migranti in zona sar libica: le autorità hanno indicato il porto di Tripoli, ma fin da subito era escluso che la Ong accettasse di portare i migranti indietro in un porto non ritenuto sicuro. Sotto i ministri dell'Interno Matteo Salvini e della Difesa Elisabetta che si sono scontrati

Chiara Giannini

■ È scontro aperto nel governo per la nomina del nuovo Capo di Stato Maggiore della Marina. Il prossimo 21 giugno il vertice della Forza armata di mare, ammiraglio Valter Girardelli, lascerà il suo incarico e ancora non si è trovato un accordo sul sostituto.

All'ultimo Consiglio dei ministri i giochi sembravano fatti. Il premier Giuseppe Conte propendeva per dare l'incarico al suo consigliere militare, ammiraglio Carlo Massagli, nome gradito anche al ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Nel corso dell'incontro, però, il ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, secondo voci vicine a palazzo, si sarebbe presentata con una bozza di decreto di nomina per l'ammiraglio Paolo Treu, la cui moglie, dopo lo scandalo della maxi truffa all'Inps, aveva scritto una lettera accorata proprio alla titolare del dicastero di via XX Settembre in difesa del marito.

I presenti non avrebbero gradito l'uscita della collega, non allineata alle scelte del resto dell'esecutivo

e la stessa, dicono bene informati, se ne sarebbe andata letteralmente sbattendo la porta. Sarebbe stato proprio Conte a riportare la calma e ora l'indirizzo sarebbe quello della scelta di Massagli, molto amato da tutti i marinai, anche perché lo stesso sarebbe l'unico, per età, poi destinato a poter diventare Capo di Stato Maggiore della Difesa.

La fumata bianca dovrebbe arrivare nel corso del prossimo Consiglio dei ministri, che si terrà tra martedì e mercoledì.

Le altre opzioni erano quelle dell'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, pare apprezzato dal Quirinale, però troppo avanti per età per poter diventare in futuro Capo della Difesa nel rispetto della turnazione Ema (Esercito, Marina, Aeronautica) o dell'ammiraglio di squadra Dario Giacomini, però troppo giovane. Per quel ruolo si dice che il ministro apprezzerrebbe avere in futuro, come successori del generale Enzo Vecciarrelli, il generale Nicolò Falsaperma, molto vicino sia alla Trenta che al marito.

Se Massagli dovesse non finire a fare il Capo della Marina, il rischio sarebbe che il prossimo Capo di Stato Maggiore della Difesa sarebbe un generale dell'Esercito. Cosa che, vista la sua vicinanza di alcuni generali, alla Trenta converrebbe per garantirsi un futuro, si dice ancora all'Interno dei palazzi. La regolare turnazione, come si ricorderà, era già stata spezzata dall'ex ministro Roberta Pinotti, che aveva preferito il generale dell'Esercito Claudio Graziano al destinatario del ruolo, generale dell'Aero-

